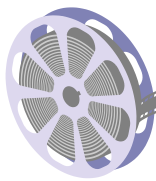




Arctic tale

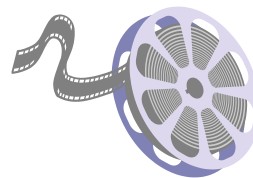
Regia	Adam Ravetch – Sarah Robertson
Distribuzione	01 Distribution
Età	da 10 anni
Durata	96 min. - colore
Audio	Italiano/inglese
Anno	2007



Sinossi

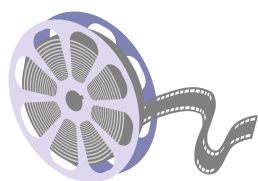
Il documentario segue i primi anni di vita di un cucciolo di orso polare di nome Nanu e di Seela, un piccolo tricheco. Il film prosegue con la loro crescita fino alla maturità mostrando la loro lotta per la sopravvivenza. Entrambi i cuccioli, sono protetti dalle loro madri dai predatori che nei primi anni di vita tentano di divorarli. Predatore su tutti è l'orso polare maschio che se non disdegna di attaccare inermi cuccioli di tricheco, non lesina aggressioni, quando affamato, a piccoli della sua stessa specie. Durante la crescita di Nanu e Seela si scopre quanto nel loro percorso verso l'età adulta sia importante la famiglia: per Nanu è la madre a procacciare il cibo per lei ed il fratello; per Seela invece oltre all'iperprotettiva madre, è il branco a mettere in atto tutto il necessario affinché il cucciolo di tricheco possa sviluppare l'istinto e le difese naturali tali da permettergli un minimo di sopravvivenza anche lontano dalla protezione della madre e del branco.

Analisi della struttura



Questa grande favola artica, raccontata attraverso una voce fuori campo, si rivela una denuncia sommersa, dai toni pacati ma decisi. Ciò che emerge, infatti, dalle due storie prese a soggetto per il film Arctic tale dai due registi Adam Ravetch e Sarah Robertson, è la sensazione che alcune scene e alcune situazioni non potranno mai più essere riprese nello stesso modo. Anche la vita degli orsi polari e dei trichechi non sarà più la stessa, anzi, tenderà a peggiorare in maniera inarrestabile a causa del surriscaldamento globale, che provoca danni devastanti per i ghiacci della regione artica. La perdita del ghiaccio presenta gravi problemi per la sana sopravvivenza di questi animali. Nel film si segue la vita di due personaggi emblematici: Nanu, un neonato di orso polare, e Seela, un cucciolo di tricheco. I neonati devono affrontare un mondo freddo e bianco, imparare ad arrampicarsi sul ghiaccio, o imparare a nuotare, ma soprattutto a difendersi dai loro nemici sempre in agguato. La ricerca del cibo nel corso del loro primo anno di vita diventa una sfida importante per la madre e per i cuccioli, a causa della terribile scarsità di risorse alimentari. Il panorama è vasto e glaciale, i cuccioli di animali sono adorabili, la loro lotta per la sopravvivenza in mezzo a condizioni estreme commuove ogni spettatore. L'intento alla base dell'intero progetto è a dir poco lodevole: in un mondo che continua a puntare l'acceleratore verso il surriscaldamento del globo, incentrare i propri sforzi su quella zona della terra che più risulterebbe danneggiata da un'eventualità simile non è senza dubbio una scelta di comodo. I due documentaristi americani personalizzano i loro protagonisti dando loro un nome, e una voce nar-

rante fuori campo, in questo caso meno standardizzata del consueto, è capace di regalare al contesto un surplus di appeal. I toni della narrazione sono certamente adatti ai più piccoli, anche se risulta un po' forzata l'antropomorfizzazione di tutti gli animali artici (la volpe bianca è "Il signor furbacchione" e i trichechi del gruppo diventano per la piccola Seela degli zii e dei nonni...), ma alcuni commenti propongono dei temi che richiamano con amarezza una realtà che ha ben poco di fiabesco e smuove le coscienze degli adulti ancor prima che dei bambini. I ritmi lenti da documentario sono riscattati da riprese suggestive con campi lunghissimi sulle distese aperte e innevate, chilometri e chilometri di vista a perdere. Il tentativo di impostare e sviluppare una trama lineare risulta riuscito e dimostra la bravura dei registi e della montatrice Beth Spiegel nel mantenere vicine le due storie parallele, selezionando le immagini più diverse dagli otto anni di girato. Gran parte del filmato è sorprendente, se si considera che è stato ottenuto a temperature fredde, a volte in immersione, e di solito con il timore di essere attaccati da grandi e pericolosi mammiferi. L'equilibrio di un intero ecosistema stravolto dalle conseguenze dell'inquinamento globale è il messaggio del film, sospeso a metà tra un ammiccamento ai più piccini e le tematiche comprensibili solo agli adulti.



Proposte didattiche

- Chi è Nanu?
- Come si comporta la madre di Nanu?
- Che cosa le insegna?
- Chi è Seela?
- Dove vive?
- Chi si cura di lei?
- Quali sono i pregi di questo film?
- Quali tematiche sono trattate?
- Quale significato ha il titolo?
- Qual è il messaggio di questo documentario?
- Come le nostre azioni intervengono su un ambiente così lontano?
- Perché il film accenna al riscaldamento globale?
- Come può l'essere umano evitare il cambiamento del clima?
- Ricerca informazioni sugli abitanti che vivono nell'ambiente descritto dal documentario